Anno VIII - 1855 - N. 65

L'OPINIONE

Martedì 6 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 165.

Dispaccio elettrico

Parigi, 5 marzo.

L'imperatore è ritornato ieri. L'accompagnava l'ambasciatore d'Inghilterra. Nulla di nuovo.

TORINO 5 MARZO

L'INSURREZIONE DELL'AUSTRALIA

Le notizie che ci giunsero dopo il dispaccio di Trieste, scemano di molto la gravità del moto insurrezionale dell'Australia. Esse non accennano alla proclamazione dell'indipendenza, che sarebbe un avvenimento importantissimo.

Ma finchè non si abbiano più estesi ragguagli non si può fare alcun fondato giudizio di quel movimento, il quale non è forse che una rivolta prodotta dal malcontento, ma potrebbe esser anco un'insurrezione che comprometterebbe la potenza coloniale dell'Inghilterra.

L'Australia è divenuta in breve tempo la seconda colonia del Regno Unito. Dalla scoperta delle miniere aurifere in poi, il suo progresso in popolazione, in prodotti, in ricchezza, in civiltà non è stato interrotto. L'immensa emigrazione che vi si è recata da quattro anni e composta quasi esclusivamente d'inglesi, nel mentre ha sollevata la Gran Bretagna di molti indigenti, che non trovavano lavoro, ha aperto all'industria britannica un nuovo mercato.

Quale sia attualmente la popolazione dell'Australia, non si sa precisamente: però supera i 600 mila abitanti, in luogo di 340 mila, come indicava il censimento del 1850.

La sola colonia di Vittoria avrebbe aumentata la popolazione da 77 mila anime nel 1851 a circa 400 mila nel 1854. Con quest'incremento della popolazione, crebbe pure la coltura de' cereali, l'allevamento del bestiame, l'estrazione dell'oro, ed il commercio, che divenne più considerevole di quello di alcuni de' principali stati d'Europa.

L' Inghilterra non è molto esigente verso le sue colonie. Vi è anzi un partito che reputa le colonie non solo disutili al commercio ed alla potenza britannica, ma gravose per le spese che si debbono sostenere per la loro difesa. Esso vedrebbe di buon occhio la separazione politica delle colonie dalla madrepatria, le quali non sarebbero più unite a questa che da' vincoli de' reciproci interessi industriali e commerciali.

Gli uomini di stato non fanno buon viso a siffatta teoria. Lord Grey, la cui amministrazione coloniale è stata vivamente combattuta, ha, in un opuscolo pubblicato or son due anni, sostenuto che la potenza inglese scapiterebbe il giorno in cui perdesse le colonie, ma crede parimente che sia nenessario lasciare ad esse la più estesa libertà nel loro governo interno, facendole tuttavia contribuire maggiormente nelle spese fatte per loro difesa e prosperità.

L' esempio degli Stati Uniti d' America e l' insofferenza delle stesse colonie hanno provato al governo britannico, meglio delle teorie, che non potevasi con giustizia pretendere dalle colonie una sommissione dannosa a' loro interessi, che ad esse spettava di stabilire le tasse e votare le imposte, ad esse l' ordinare la loro amministrazione per guisa che le relazioni coll' impero siano più politiche e commerciali, che non amministrative.

Le colonie dell' Australia ebbero già parecchie volte a manifestare il loro malcontento. Una controversia gravissima si agitava fra esse ed il governo inglese. Finchè erano spopolate, il governo, che desiderava d' inviarvi quante braccia poteva, le aveva scelte come luogo di pena e vi sbarcava i deportati. Le colonie, la cui popolazione era composta in parte di deportati, chiesero si desistesse dal far di esse il ricettacolo de' diportati, ch' erano seme di disordini, di discordie, di delitti.

Le reiterate istanze furono coronate di buon esito e nel 1853 il governo aderì ai voti dei consigli coloniali. Senonchè era insorta un' altra difficoltà. La popolazione desiderava si estendessero le prerogative ed i diritti dei loro consigli coloniali, e di essere retta dalle stesse leggi degli altri sudditi della Gran Bretagna. Ed anche questo voto fu secondato. Il ministro delle colonie, sir James Pakington, informava, verso la fine del 1852, il governatore della Nuova Galles del Sud che il ministero di lord Derby credeva di concedere alle assemblee dell' Australia l' indipendenza legislativa. Il duca di Newcastle, succedendo a sir Pakington, confermava quelle concessioni, e per tal guisa i consigli coloniali acquistavano il diritto di amministrare le terre della corona, di applicarne le rendite alle spese delle colonie, di modificare il bilancio delle spese del potere esecutivo, prescrivendo però che i consigli in luogo di una sola assemblea fossero composti di due camere, elettiva l' una, l' altra di nomina della corona.

La popolazione di Sydney, parte della quale aspirava fin d' allora alla completa indipendenza, accolse quelle riforme freddamente, ma senza opposizione, la febbre dell'oro facendo dimenticare le querele della politica. A Vittoria e ad Adelaide esse destarono invece vivissimo entusiasmo e gaudio. La colonia più prospera dell' Australia è la Nuova Galles del Sud, che ha per capitale Sydney, ricca e vasta città. La provincia di Vittoria, che conta più copiose miniere aurifere, ha per capitale Melbourne, la cui popolazione da 21,000 anime nel 1852, salì nel 1853 ad 80,000.

Il commercio estero vi ha portata una floridezza senza esempio. Pure in mezzo di essa avvennero gravi turbolenze, che indussero il governatore, La Trobe, a dare la sua demissione.

La causa delle turbolenze era ed è tuttavia grave e difficile a rimuovere. Non prevedendo il rapido sviluppo della popolazione, il governo per allettarvi gli emigranti, fu liberalissimo nella concessione di terreni. Un'estensione considerevole fu messa da parte come terra della corona, e fu data a fittanza a tenui prezzi ed a lontane scadenze, agli allevatori di bestiame. Di qui è derivato che le terre sono proprietà di pochi, e che chi vuol consacrarsi all' agricoltura, trova difficilmente terreni da comperare. Ma è possibile l'annullare i contratti di enfiteusi? È possibile il dividere in piccole porzioni le fatte concessioni? Le autorità coloniali, accusate di apatia, tollerarono il malcontento per qualche tempo, ma il signor La Trobe fu costretto a ritirarsi, dopo aver posto in vendita 41 miglia quadrate di terreni.

Questa quistione che diviene tanto più intricata quanto più si estende l' amore della proprietà potrebbe avere conseguenze gravissime per l' ordinamento della proprietà stessa. Nelle colonie dell' Australia vi sono inoltre molti elementi e principii di opposizione all'Inghilterra. I deportati, gli operai che lasciarono la patria per mancanza di lavoro e di pane non possono essere riconoscenti al governo centrale, e la passione può anche far loro stimare minore il bene procurato alle colonie. A ciò si arroge che quando una colonia diviene possente e prospera, tollera per necessità la signoria del potere centrale e la scuote, tosto che ne abbia i mezzi.

Le forze interne dell'Australia non sono attualmente tali, nè i partiti sì uniti che l'acquisto dell'indipendenza sia agevole cosa, se il governo britannico si ostina a contrastarne la separazione. Ma l'interesse principale della Gran Bretagna consiste nel commercio. Allorchè il traffico nelle colonie era un monopolio degli inglesi, l' indipendenza poteva tornar dannosa alle manifatture. Ora il commercio e la navigazione sono liberi, tutti gli ostacoli sono rimossi, e qualunque bastimento con bandiera di estera potenza approda nei porti, qualunque merce vi si introduce. L' indipendenza non è dunque più nociva all' industria ed al traffico britannico, purchè il principio del libero scambio non sia offeso. Valide guarentigie pel commercio sono più vantaggiose che non un legame di sudditanza, che procaccia una forza apparente e costringe l'Inghilterra a sacrifici considerevoli il giorno in cui fosse in guerra con una grande potenza marittima, come sarebbe l'Unione Americana, la quale minacciasse i suoi possedimenti.

Le relazioni commerciali fra l'Inghilterra e l' Australia si sono straordinariamente estese. Le introduzioni di merci inglesi nell'Australia crebbero da 1,300,000 lire sterline nel 1843 a 14,513,000 nel 1853. Attualmente l'Australia è, dopo gli Stati Uniti, la contrada che consuma più prodotti della Gran Bretagna. Essa è divenuta un mercato importante, e qualunque via di conciliazione che valga a mantenerlo aperto e libero agli inglesi sarà preferita ad una lotta che potrebbe tornar funesta ad entrambe le parti, specialmente ora che l'Australia non è molto potente da per sè e che l'Inghilterra concentra tutti i suoi sforzi ed adopera ogni suo studio a proseguire la guerra d'Oriente.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d' oggi il senato ha approvato due progetti di leggi, relative l'una ai marchi e segni distintivi in fatto d' industria e di commercio, e l'altra alla leva straordinaria di 500 marinai.

La prima è stata adottata alla maggioranza di 60 voti favorevoli e 2 contrari senza discussione.

Neppure la seconda ha pôrto argomento a discussione, ma l'onorevole relatore, conte Colla, avendo osservato nel rapporto che nel progetto non è detto che i 500 marinai siano destinati al servizio di supplimento del naviglio da guerra e di cantieri, in conformità della legge 6 febbraio 1830, per guisa che potrebbesi dubitare che i marinai dovessero servire anche permanentemente, il presidente del consiglio dichiarò che quella legge della leva è soltanto qual supplimento pel tempo che durerà la guerra. Egli aggiunse pure conoscere abbastanza i difetti dell'attual legge della leva dei marinai, ma doversi attendere tempi normali per proporne la riforma.

Dopo questa spiegazione, il progetto è stato adottato con 56 voti favorevoli e 4 contrarii.

MORTE DELL'IMPERATORE NICOLO'

Non è privo d' interesse il riunire tutti i dispacci che ci recano i giornali esteri intorno alla morte dell' imperatore Nicolò. Noi li pubblichiamo come si trovano ne' giornali francesi ed austriaci.

Stoccarda, 20 marzo. L' imperatore di Russia è gravemente malato. La principessa reale ed il principe partono alla volta di Pietroborgo.

Conisberga, 2 marzo. L' imperatore Nicolò sta assai male; egli ha ricevuti i sacramenti e dato addio alla famiglia imperiale.

La Aia, 2 marzo. Stamattina è morto l' imperatore Nicolò, di paralisia polmonare. La regina madre ne ha ricevuta la notizia ad un' ora.

Berlino, 2 marzo. Un dispaccio telegrafico da Pietroborgo annuncia che da alcuni giorni l'imperatore Nicolò è malato, e che la sua malattia fa concepire le più gravi inquietudini.

La Aia, 2 marzo. Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale:

« All' imperatore di Russia furono amministrati questa mattina i sacramenti. Egli è morto a mezzodì in seguito ad una apoplessia fulminante. »

Berlino, 3 marzo. Lo stato dell' imperatore Nicolò era divenuto molto grave a quattro ore pomeridiane.

Iermattina, i medici, a richiesta dell' imperatore, gli annunciarono che non aveva più che pochi momenti da vivere. L' imperatore fece chiamare a sè tutta la sua famiglia, la benedisse e si accomiatò da lei: ricevette i sacramenti, e la paralisia essendo giunta a' polmoni, spirò.

Giovedì ad otto ore di sera si apprese a Berlino la notizia dello stato grave della malattia dello czar. La sua morte fu conosciuta ieri a mezzodì, per dispaccio indirizzato direttamente al re.

(Giornali francesi)

Berlino, 3 marzo. Secondo le voci che corrono in città, l' imperatore di Russia era molto sofferente già da quale tempo: ma egli continuava cionullameno ad occuparsi attivamente degli affari, a far l' ispezione delle truppe, ad assistere alle parate, a veder ogni cosa da per sè.

La stanchezza proveniente da questa attività avrebbe aggravato il suo male. Egli sarebbe stato colpito da un attacco che dicesi essere d'apoplessia nervosa. *(Indépendance Belge)*

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE.

MUSICA SACRA. Messa da requiem *del M. Giulio Riccardi.*

TEATRO REGIO. Otello, *opera seria in 3 atti. Poesia del marchese Berio, musica del M. Rossini.*

Supponete che un galant'uomo sia incaricato di scrivere una messa da *requiem*; egli si troverà a fronte almeno tre sistemi diversi, ed a qualunque dei tre si appigli sarà fatto segno delle ire dei sostenitori degli altri due. Vi sono i partigiani della tonalità antica; costoro non giurano che nel nome di Palestrina, e si adoperano attivamente per ottenere dalle autorità ecclesiastiche il bando solenne della tonalità moderna dai sacri componimenti. — Abbiamo sotto gli occhi vari numeri del giornale *Le Choeur*, che si pubblica a Nancy e che rappresenta in qualche modo le idee di questo partito. Gli associati al foglio, di cui parliamo, hanno pel prezzo d' abbuonamento, oltre una ricca collezione di musica, il diritto di acquistare varie indulgenze ed il diploma di membri dell'accademia di santa Cecilia. — Il direttore del *Choeur* si propone inoltre di fondare un ordine di monaci cultori della musica sacra, ed ha invitato gli associati al suo giornale a riunirsi in comunità religiosa. — Il secondo sistema non fa differenza tra la musica sacra e la profana, ed è pur troppo quello che ha maggior numero di fautori. — Se entrate in un tempio vi accadrà sovente di udire qualche cabaletta di Verdi adattata alle parole del *Tantumergo*, oppure qualche messa colla *cavatina* e col *duetto*, come un opera teatrale. — I cantanti in generale, come quelli che antepongono la propria individualità al decoro dell'arte, e che per far pompa di una bella voce porrebbero volontieri sul fuoco le messe di tutti i Palestrina del mondo, sono caldi fautori dell' invasione della musica profana nei dominii della sacra. — Fra le due scuole, di cui abbiamo brevemente esposto i principii, ve n' ha una terza, una scuola che chiameremo di conciliazione, la quale non è nemica del progresso, venera Palestrina ed i suoi seguaci come riformatori della musica d'ogni genere, e facendo suo pro' di tutte le innovazioni, che coll'andar dei tempi si sono introdotte nella scienza, serba alla musica sacra quel grave e dignitoso carattere che le conviene.

Pare a prima giunta che a questa scuola si debba accordare la preferenza, e diffatti è la più ragionevole di tutte. Tuttavia se il maestro che abbiamo supposto incaricato di scrivere una messa è un giovinotto, sui primordi della sua carriera e spinto dal desiderio di piacere al volgo, c' è gran pericolo che, lasciato da parte il terzo sistema, si attenga non già al primo, che offre troppe difficoltà, ma al secondo, a quello delle *cabalette*, col quale si acquista gloria a buon mercato. Quindi è che quando un giovane ha il coraggio di battere arditamente la retta via e degli applausi della moltitudine non fa maggior conto di quello che meritino, è dovere del critico di lodarlo e di infondergli coraggio. — A tale dovere adempiremo noi col signor Giulio Riccardi, autore della messa da *requiem* eseguita in occasione dei funerali di S. M. la regina Maria Teresa. — In questa messa abbiam trovato molti pezzi degni di encomio e superiori a quanto si può ragionevolmente pretendere da un giovane appena ventenne, che tenta i primi passi nelle regioni più elevate di un' arte difficilissima. — Le parole del sacro testo sono sempre espresse a dovere; la condotta dei pezzi è quasi sempre conforme alle buone regole della composizione; le parti vocali sono ben distribuite ed in molti punti è raggiunto felicemente il vero effetto musicale. — Qualche neo abbiamo ravvisato nel modo in cui il sig. Riccardi si serve degli strumenti; ci pare che qualche volta abusi dei mezzi più grossolani di sonorità che offre l'orchestra, e che mantenga spesso i violini in una *tessitura* troppo alta. — A tali difetti si rimedia coll'esperienza, la quale non s'acquista, che col lungo studio e principalmente coll'udire eseguiti i propri componimenti e col porre a confronto l'effetto che realmente essi producono con quello che venne dall'autore immaginato.

Noi siam certi che il sig. Riccardi saprà confermare le belle speranze che ha fatte nascere in coloro che hanno udito il suo lavoro. — Abbiamo bisogno di chi ravvivi in Italia la sacra fiamma dell'arte, e chiunque accenna ad una lodevole meta va aiutato e confortato a perseverare nell'impresa. — Pur troppo fra gli artisti regna la contraria usanza, quella di lacerarsi a vicenda, ed un giovine compositore invece di trovare amici fra i suoi confratelli, trova detrattori. — Ma a ciò deve essere preparato chi vuol navigare in quel mare procelloso, che si chiama carriera musicale. — Gli ostacoli vanno superati colla perseveranza e colla pazienza, ed auguriamo al signor Riccardi che nè l'una nè l'altra di queste due doti gli vengano meno.

Non abbiamo mai lasciato sfuggire un'occasione di raccomandare agli impresari di rimettere in scena le opere di Rossini. Il sig. Ronzani è uno dei pochi che abbiano dato ascolto in questa parte alle nostre parole, e dopo il *Barbiere di Siviglia*,

Vienna, 3 marzo. È morto lo czar, dopo alcuni giorni di grave malattia. (*Giornali austriaci*)

La Aia, 2 marzo. L'imperatore di Russia è morto questa mattina fra mezzodì ed il tocco, di apoplessia, in seguito d'un attacco di *grippe*.

(*Disp. ufficiale inglese*)

Questi dispacci sono discordanti fra loro. Alcuni accennano ad una malattia di parecchi giorni, altri ad una apoplessia fulminante o polmonare. Noteremo però che soltanto i dispacci diretti di Berlino e di Vienna fan parola della malattia.

Ma se è morto di apoplessia fulminante, come può essere stato infermo parecchi giorni?

E come mai il pericolo dello czar si tenne celato, per modo che quasi si seppe prima la morte che non la malattia?

La *Presse* di Parigi, riferiti alcuni dispacci, aggiugne:

« Per quanto subitanea sia questa morte, essa non esce dalla sfera delle previsioni che l'osservatore degli eventi aveva tracciata, consultata la storia. »

Questa conclusione conferma il sospetto da noi e da altri espresso, intorno alle cause della morte.

E questo forte sospetto poggia sugli esempi del passato, sul mistero che copre la malattia, sulle contraddizioni dei dispacci.

Sarebbe singolare l'attendere prove positive. Non disperiamo però che ulteriori ragguagli spargano qualche luce sulla fine misteriosa dello czar.

Il voto sulla legge de' conventi. Ci sembra curioso il notare a quali provincie dello stato appartengono e quali collegi rappresentano i deputati che votarono in favore o contro della legge dei conventi.

I 204 collegi elettorali si ripartono fra le divisioni amministrative, come segue:

Piemonte, Alessandria, Novara	117
Liguria e Nizza	41
Savoia	22
Sardegna	24
Totale	204

Ora risulta che dei 117 deputati di Piemonte, Alessandria e Novara, 91 votarono in favore, 11 contro, 13 erano assenti e 2 collegi vacanti.

Dei 41 di Liguria e Nizza, 18 in favore, 11 contro, 12 assenti.

Dei 22 di Savoia, 5 in favore, 12 contro, 5 assenti.

Dei 24 dell'isola di Sardegna, 3 in favore, 2 contro, 16 assenti, 3 collegi vacanti.

Questo prospetto indica una combinazione singolare, che non ha nulla del municipale.

È però strano che della Sardegna fossero presenti soltanto 5 sopra 24 deputati, o sopra 21, tenendo conto dei tre collegi vacanti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 16 febbraio 1855:

Cerutti Medardo, sottotenente nel corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con decreti del 24 febbraio:

Fontanella Federico, capitano nel corpo reale del genio, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso real corpo;

Clavarino nob. Luigi Gio. Batt., capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa (16 reggimento), richiamato in servizio effettivo nella stessa arma, e destinato allo stesso reggimento, in rimpiazzamento del capitano cav. Federici, collocato in riforma;

Burlando Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa (1 reggimento granatieri di Sardegna, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato allo stesso reggimento per rioccupare il suo posto;

Ugo Michele, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa (2 reggimento granat. di Sardegna), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato allo stesso reggimento per rioccupare il suo posto;

Rogier De Beaufort barone Catullo, medico di reggimento nel corpo sanitario militare, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo per rioccupare il suo posto;

Fissore Gio. Batt., caporale nella compagnia infermieri militari, nominato farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare;

Bracco Michele, sergente nel corpo reale d'artiglieria (reggimento operai), id. id.;

Sfondrini Giuseppe, già farmacista militare, id. id;

Massa D. Giuseppe, sottotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Cavallotti Carlo, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Scolari di maggiate cav. Giuseppe, capitano di fanteria in riforma, rimosso dal suo grado;

Biava Carlo Alberto, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, dimesso in seguito a sua domanda;

Cicognara Carlo, sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, id. id.;

Con decreti del 28 febbraio:

Avouto Gio. Simone, sottotenente guardia del corpo di S. M., confertogli il grado di luogotenente col titolo di guardia anziana;

Gay Maria Margherita, vedova del sottotenente in ritiro Ottavio Viale, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Al quarto collegio di Cagliari fu eletto il barone Antonio Tola, consigliere di cassazione.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi in gennaio scorso ascesero a L. 2,670,294 46 contro L. 1,967,344 25 in gennaio 1854, donde un aumento di L. 702,950 21.

Visita al R. Ricovero. S. E. rev.ma monsignor D'Angennes, arcivescovo di Vercelli, alle cui caritatevoli cure tanto debbe il ricovero provinciale dei mendici di Vercelli, volle onorare d'una sua visita il ricovero torinese. Il giorno 2 corrente, ricevutovi da alcuni amministratori, visitava minutamente in tutte le sue parti la pia casa e ne lodava l'ordine, la pulitezza, la regolarità e quantità dei lavori, e in generale il buon andamento; confortando gl'infelici ricoverati con quella evangelica parola di carità che tanto distingue l'eccelso prelato.

Società nazionale delle corse. È pubblicato il secondo numero del giornale di questa benemerità società, il quale contiene il programma delle corse del 1855. In esso è annunziato che le corse nel corrente anno avranno luogo in Torino, Pinerolo, Alessandria e Savigliano.

Le corse di Torino avranno luogo il 14 e il 16 maggio; quelle di Pinerolo il 20 maggio; di Alessandria il 30 maggio: di Savigliano il 10 giugno. V'hanno premii destinati dai municipii, dalla società e da S. A. R. il principe di Piemonte.

La direzione delle corse annunzia che le bandiere proposte in premio ai vincitori sono anche in quest'anno gentilmente apprestate da alcune distinte signore che si compiacquero di rendere in tal modo sempre più gradito e prezioso il conseguimento di tal guiderdone.

Telegrafi elettrici. I lavori intrapresi per stabilire una linea telegrafica che mettesse in comunicazione immediata Bologna e Roma sono stati condotti al loro felice compimento.

La linea telegrafica da Bologna giunge in Ancona, e da questa città si unisce alla capitale.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 4 marzo.

Anche oggi debbo incominciare dal parlarvi dell'interessante processo Maineri, i cui dibattimenti procedono nel modo il più onorando per la nostra magistratura. Se vi ha qualcosa a desiderare è una maggior parsimonia di addottrinate parole da parte dei bravi e numerosi periti cui certo niuno niega l'ingegno e la dottrina che dessi vanno sfoggiando esuberantemente. Ad ogni tratto insorgono incidenti cui danno luogo ora i periti medesimi, ora la difesa. Si giunse fino a chiedere l'esumazione del cadavere del Bottaro, per potervi riconoscere le tracce del veleno, come già avvenne nel famoso processo Lafarge. Forse non sarà mestieri far luogo a questa dimanda, d'altronde l'ufficio della difesa ha già buono in mano per risparmiarsi nuove remore e nuovi fastidi.

Alcuni giorni fa, venne prodotto il sigaro costituente il preteso corpo del delitto; ma a gran meraviglia del pubblico i difensori non riconobbero in esso *il foro od antro capace di contenere sostanze eterogenee e per conseguenza velenose.* Insomma il progresso dei dibattimenti sin qui non ha fatto che viemaggiormente confermare quanto nell'ultima mia lettera già vi espressi circa l'esito dell'intero processo. Per altro, se questo non riuscirà a provare il Maineri reo dell'imputatogli veneficio, sarà più che sufficiente ad allontanare da ogni mente il solo sospetto ch'ei possa essere un fior di virtù.

Qualche giornale annunciò il sequestro dei resoconti che quotidianamente vengono pubblicati dalla *Gazzetta dei tribunali* in questo processo. Se non sono male informato, la cosa sarebbe ben diversa, senza però essere più lodevole. A termine di non so quale articolo della legge di pubblica sicurezza sarebbesi vietato ai rivenditori di giornali di gridar per le piazze e per le vie tali resoconti e fin dietro recidiva sarebbero state sequestrate le copie in discorso. Siamo sempre al *summum jus, summa injuria.*

Come già vi hanno annunciato i nostri giornali, il cav. Pinabel console russo ha abbassato l'arme dell'impero giovedì scorso a mezzodì. A quanto mi vien riferito, egli disponevasi a partire per Milano questa stessa mattina, ma dietro la notizia della morte dello czar, ha aggiornato indefinitamente la sua partenza ed attende qui ulteriori istruzioni. Il cav. Pinabel accoppia ad una non volgare coltura, eccellenti doti personali, la sua squisita cortesia gli ha procurato fra noi estese e distinte relazioni, nè mi dilungherò certo dal vero annunciandovi ch'egli lascierà a Genova lungo desiderio di sè, anche indipendentemente dalle funzioni, che niuno meglio di lui avrebbe saputo esercitare in questi ultimi anni.

I furti sacrileghi aumentano qui a dismisura. Sarebbe anche questo un effetto della votazione della legge sui conventi? Lascio al *Cattolico* la soluzione del quesito, e vi annuncio che oltre ai furti, di cui già si tenne parola, nelle chiese di S. Rocco e di S. Sisto, un altro n'ebbe luogo nel vicino comune di Marassi ove Maria SS. venne nella sua chiesa parrocchiale derubata di tutti i voti d'argento e d'oro e di tutto quanto aveva di prezioso intorno alla sua immagine. Non so quale esito abbiano sinora avuto le indagini dell'autorità circa gli autori del sacrilegio.

Porrò per oggi termine a questa mia con un cenno sulla felicissima accademia di poesia estemporanea che il Regaldi teneva oggi al tocco nel ridotto del *Carlo Felice.* La numerosissima folla che ingombrava la sala smentì per la prima volta l'accusa d'indifferenza alle discipline letterarie che sin qui, fors'anco un po' giustamente, erasi lanciata ai genovesi tutti. Parecchie distinte notabilità vi brillavano: e più che alla sonnolenta musica che vi si tollerava, alla vista delle vaghe beltà sparse all'intorno, cred'io che il Regaldi attingesse quelle nobili ispirazioni che tanti e sì meritati applausi gli valsero specialmente nel carme al *duca di Genova,* sulla *morte dello czar* e meglio ancora negli stupendi e patriottici versi consacrati *alla cara memoria di Goffredo Mameli.* Duolmi il non poter ingemmare questa mia colla citazione di qualcuno fra i più applauditi brani, ma mi consolo annunciandovi che il fedele stenografo fra breve ci porrà in grado di apprezzare nella loro integrità le felicissime improvvisazioni del celebrato cantore italiano. S.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 5 marzo.

All'una e mezzo incomincia l'adunanza; alle due, si approva il verbale della tornata di ieri.

L'ordine del giorno porta:

Soppressione dei consolati di Torino e Nizza.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Farina P., Deforesta, Tola, Marco, Depretis, Cavallini e Mighetti, relatore.

Nessuno domandando la parola sul complesso della legge, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I magistrati del consolato di Torino e di Nizza cesseranno dalle loro funzioni il 31 marzo 1855. » (*Appr.*)

« Art. 2. Il 1° aprile 1855 in Torino e Nizza entrerà in funzione un tribunale di commercio, che il governo è autorizzato ad instituire in ciascuna di dette città, secondo le norme stabilite nel libro 4°, titolo 1° del codice di commercio, ommesso solo ed intanto l'uffizio del consultore legale, contemplato nell'art. 663 di detto codice. »

Genina vorrebbe che fosse conservato il consultore legale, almeno pei punti di diritto, a risolvere i quali non basta il buon senso dei giudici di commercio, ma è necessaria anche la cognizione della legge e dello spirito della legge.

Miglietti: È una questione grave questa, ma non è qui il luogo di risolverla. Non dobbiamo con un progetto di legge provvisorio portar modificazioni in quei tribunali che funzionano già e con ottimo risultato, pur senza consultore. Aspettiamo che si discuta fra breve la legge di organizzazione dei tribunali di commercio, e per intanto non posso credere che i negozianti di Torino e Nizza vogliano esser da meno di quelli della Liguria.

Arnulfo dice esser più conforme al codice che i tribunali non siano composti esclusivamente di negozianti, e che meglio è far una prova, onde veder poi se sia il consultare da conservarsi all'occasione dell'organizzazione definitiva.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell'interno, riconosce pure essere la questione molto grave, ma che ora si tratta di crear due tribunali pari ai già esistenti, non di modificare questi. Sarebbe un inconveniente l'ammetter il consultor legale nei soli tribunali di Nizza e di Torino o l'introdurlo anche nei tribunali della Liguria, quando si sta per discutere la legge di organizzazione definitiva. Le questioni di diritto, del resto, in materia commerciale non sono d'una difficoltà tale che non possano risolversi anche dai giudici di commercio. Lo prova l'esperienza dei tribunali della Liguria; e l'errore di diritto può pure esser corretto dall'appello.

Genina dice trattarsi qui, non di variare i tribunali della Liguria, ma di surrogare ai tribunali legali di Nizza e di Torino tribunali esclusivamente commerciali.

Arnulfo insiste.

Galvagno: In fatto d'amministrazione della giustizia non può essere che in una provincia avvenga in un modo, in un'altra provincia in un altro. Se ora non si decide la questione dei tribunali commerciali, non conviene neppure che si tocchi quella del consultor legale. Questo, d'altronde, verrebbe poi a far tutto; o la causa è appellabile, o l'errore può ripararsi in cassazione. Se i tribunali commerciali andavano nel 1807, andranno anche nel 55. Vorrebbe piuttosto pensarsi a questo che l'elemento commerciale vi è solo in prima istanza e manca affatto in appello.

Rattazzi dice che il dep. Galvagno potrebbe sottoporre le sue osservazioni alla commissione incaricata dell'esame del progetto d'organizzazione dei tribunali di commercio.

Un emendamento *Genina* è respinto.

« Art. 3. Le spese dei locali che occuperanno i tribunali di commercio saranno intanto a carico rispettivamente delle due città predette. »

---

il capolavoro del Pesarese nel genere buffo, abbiamo avuto l'*Otello* che è una delle migliori sue produzioni nel genere serio, e che da gran tempo non si era più udita a Torino.

Il successo felicissimo di queste due opere ha dato piena ragione alle nostre parole; ed ora che l'impresa del teatro Regio si è potuta convincere della convenienza e dell'utilità di ricorrere di quando in quando ai componimenti dei classici maestri, speriamo che non si arresterà a mezzo del cammino, e che l'anno venturo riprodurrà almeno altre due opere di Rossini, il *Guglielmo Tell,* e la *Donna del Lago,* a cagion d'esempio.

L'esecuzione dell'*Otello*, se non fu inappuntabile, fu almeno soddisfacente. Il lungo obblio in cui per tanti anni è rimasta la musica di Rossini è la principal cagione della difficoltà che ora provano anche i più riputati artisti per rendersi famigliare un genere di canto affatto opposto a quello, che regna ai giorni nostri.

I signori Belletti e Stecchi-Bottardi sono fra i cantanti del teatro Regio quelli che meglio conoscono lo spirito e l'indole del canto rossiniano, e che rappresentano l'*Otello* come si rappresentava vent'anni or sono — Il sig. Bettini invece sotto le spoglie dell'africano lascia scorgere il saio del bandito Ernani, dal che risulta una strana mistura di Rossini e di Verdi, di antico e di moderno — Ma a questo difetto il Bettini contrappone una straordinaria potenza di voce, e dove la situazione del *libretto* e la musica richiedono energia e sentimento drammatico, nulla lascia a desiderare.

Lo stesso diremo alla signora Lagrua, che se non possiede ancora tutta quella finitezza di canto, che è necessaria per eseguire a dovere la difficilissima parte di Desdemona, vi supplisce però colla freschezza della voce, con una rara intelligenza, e con un'azione che farebbe onore ad una artista drammatica, nonchè ad una cantante. Badi però bene a non lasciar sopraffare la cantante dall'attrice, poichè il canto ha già in se stesso tanti mezzi d'espressione, che non è necessario di accompagnarlo con tutta quelle energia di gesto, che è indispensabile in un'altra specie di componimenti teatrali. Diciamo ciò, non perchè il modo di gestire della signora Lagrua sia esagerato, ma per invitarla a far procedere di pari passo il canto e l'azione, e per additarle un pericolo, che molte cantanti non hanno saputo evitare.

Sino alla metà dell'atto terzo l'*Otello* non ebbe a subire che qualche abbreviazione insignificante, e noi ce ne rallegravamo pensando che finalmente si fosse riconosciuto lo sconcio di por le mani nelle opere dei grandi maestri. — Ma ci eravamo rallegrati troppo presto; e la seconda metà del terz'atto orribilmente e scandalosamente mutilata ci fece accorti del nostro errore. Non solo venne tolta l'intiera ultima scena in cui Otello riconosce il suo inganno e la calunnia di Jago; ma dal duetto tra Otello e Desdemona, venne tolto il secondo tempo: *Notte per me funesta*; con immenso discapito dell'intiero pezzo, il quale per tal modo perdè il suo carattere e non è più riconoscibile.

Non sappiamo a chi si debba attribuire questa smania di aggiustare, abbreviare e rifare tutte le opere che si rappresentano al teatro Regio. Negli *Ugonotti* si commise una strage quasi eguale a quella della notte di S. Bartolomeo; nel *Barbiere* si ebbe il coraggio, per dir poco, di rafforzare qua e là l'istrumentazione di Rossini, ed ora nell'*Otello* si è addiritura rifatto l'ultimo duetto. Diciamo rifatto perchè il duetto che si canta al teatro Regio non è assolutamente quello che venne concepito e scritto dal celebre autore.

Sarebbe tempo che lo scandalo cessasse. Se il maestro concertatore non ha autorità bastante per far eseguire le opere sì e come vennero scritte, intervenga la direzione dei teatri, e si ricordi che è suo ufficio, è suo dovere far rispettare i dritti dei maestri, e non permettere che ne vengano per tal modo deturpate le opere e menomata la fama. — Ci reca meraviglia che a ciò la direzione dei teatri non abbia pensato prima d'ora. — Ci si dice che di essa facciano parte uomini intelligenti di musica; siamo restii a crederlo perchè un vero cultore della musica non potrebbe sopportare con rassegnazione lo strazio, che se ne va facendo. Perchè mai la direzione, la quale in certi casi sa trovar tanta energia, guarda con indifferenza ciò che dovrebbe formare l'oggetto principale delle sue cure? L'interesse d'un maestro non è meno sacro di quanto che lo siano quelli dei cantanti, dell'impresa e degli spettatori e va egualmente tutelato. — Noi ci rivolgiamo a chi di ragione, e lo preghiamo a provvedere senza indugio, affinchè il duetto del terz'atto dell'*Otello* sia cantato nella sua integrità, ed affinchè nelle opere che l'anno venturo si rappresenteranno al teatro Regio non si ripetano tali inconvenienti, ed il pubblico sia una volta certo di udire le opere di Meyerbeer, di Rossini, di Verdi, come le hanno scritte questi valentuomini, i quali hanno tanto genio e tanta scienza, che bastano per poter far a meno delle scienze e del genio di tutti i cantanti, maestri concertatori e direttori di questo mondo.

Nella prossima appendice renderemo conto della nuova commedia *I Giornali,* del signor G. Vollo, e delle rappresentazioni di madamigella Fargeuil al teatro D'Angennes.

Notta: È un'anomalia ed un' ingiustizia che, mentre i locali per gli altri tribunali di commercio sono a carico delle provincie, questi lo sieno della città.

Miglietti: La città faceva già le spese pel locale del magistrato del consolato e si dice nel progetto che il tribunale di commercio *surroga* questo magistrato. D'altronde, non avendo le provincie un bilancio proprio, verrebbe a cadere a carico della divisione una spesa che è a beneficio esclusivo di una provincia. Il tribunale di commercio poi arreca un vantaggio alla città, pei litiganti che vi si recano a trattare i loro affari giudiziari.

Notta: Non veggo che sia una buona ragione quella che la città sostiene ora le spese pel locale del consolato. Secoli fa, quando il far giustizia era considerato come un favore, la città si era offerta a dare il locale gratuito. Ora la giustizia è considerata come un dovere ed amministrata a beneficio di tutti. Le divisioni stanno per cessare e perchè, in ogni modo, le spese dei tribunali di commercio della Liguria si fanno sostenere non dalle città ma dalle provincie?

Rattazzi: Se si dovesse stabilire il principio, non avrei difficoltà a dichiarare che la spesa debba essere sopportata dalle provincie, giacchè a vantaggio di queste sono istituiti i tribunali di commercio; ma siccome non è lontano il giorno della organizzazione definitiva di essi tribunali, così pregherei il dep. Notta a voler desistere.

Notta: Credo che questo intanto non vorrà durare come quello del consolato, dal 15 a questa parte.

Deforesta: La commissione fu d'opinione che pel futuro esercizio sarebbe già in attività la nuova legge d'organizzazione; per questo i tribunali provinciali occuperebbero il locale dei consolati.

Galvagno propone che si dica: « Sarà la spesa a carico delle provincie col primo gennaio 1856.»

Rattazzi dice esser appunto questa l'intenzione del governo.

L'emendamento *Galvagno* è accettato.

« Art. 4. La competenza dei preindicati tribunali, nonchè di quelli che già trovansi stabiliti, rimane determinata dalle disposizioni del libro 4°, titolo 2° del codice commerciale.

Pareto: L'andamento attuale dei tribunali della Liguria è buono; questa è d'altronde una legge provvisoria e non conviene che si muti ciò che in essi si pratica.

L'art. del progetto del governo è questo:

« Art. 4. Le cause commerciali non eccedenti il valore di lire 300, anche nelle città ove trovisi instituito un tribunale di commercio, saranno giudicate dai giudici di mandamento, salvo l'appello, a mente del 2° alinea dell'art. 685 di detto codice. »

Rattazzi insiste nel progetto ministeriale. I litiganti verrebbero altrimenti ad esser troppo lontani dal luogo d'amministrazione della giustizia, i negozianti poi avrebbero troppo aggravio a dover per una settimana di seguito sbrigare le molte cause inferiori a L. 300, nè forse la capacità sufficiente per pronunciare da soli. Nelle cause poi superiori a L. 300 vi è l'elemento commerciale ed il giuridico, nell'appello; e se le inferiori si demandassero ai tribunali, mancherebbe questo doppio elemento. Per le cause che si protraggono si vorrà far pronunciare la sentenza ad un giudice diverso da quello che ha prima conosciuto la causa. Nessuna procedura è stabilita nel codice di procedura civile, appunto perchè si vollero sopprimere questi gudici di settimana. La camera infine ha già approvata la nuova tariffa giudiziale e le cause inferiori a L. 300, se assegnate ai tribunali, dovrebbero pagare diritti giudiziari, spese d'emolumento e di carta da bollo come le maggiori.

Miglietti dice che, per trattare queste cause, bisogna pure che sian persone pratiche del commercio; che i tribunali di commercio siedono pure tutti i giorni, e non sarà difficile trovare un membro di essi che voglia occuparsi per la settimana di queste cause minori; che i giudici di mandamento hanno già molto lavoro e non potranno disimpegnare le nuove funzioni; che la commissione si mise a questo proposito d'accordo con quella pei giurati; che infine nè la nuova tariffa, nè la mancanza di disposizioni nel codice di procedura civile ci può vincolare.

Pareto ritira il suo emendamento, perchè può essere d'ostacolo all' accettazione dell' articolo della commissione.

Farina P. dice che, se si cambia ciò che in Liguria diede così buoni risultati, verrannosi questi a compromettere; ch' è appunto nelle cause minori dove si ha maggior bisogno di conoscere le pratiche del commercio; che non è buono nè il sistema della commissione, nè quello del ministero, ma si deve stare all'attuale andamento dei tribunali di commercio liguri.

Rattazzi: Il codice di procedura civile, non diede disposizioni in proposito, perchè le commissioni ritennero che queste cause dovessero essere demandate ai giudici di mandamento. È vero che il nuovo codice di procedura civile non ci vincola: ma esso non è pure ancora in esercizio e vorremo noi già modificarlo? Stabilire un principio assolutamente diverso? Il sistema della commissioni farebbe diversità nell' amministrazione della giustizia, secondo le varie località. Non ci sarebbe dunque altra via che quella di rimandare queste cause esclusivamente ai tribunali di commercio; ma in questo caso, oltre gl' inconvenienti che ho accennati, vi sarebbe quello gravissimo di allontanare di troppo la giustizia dai cittadini. Io propongo quindi la questione pregiudiziale.

Farina Paolo insiste.

Miglietti: Il sistema attuale dell' amministrazione della giustizia commerciale nella Liguria ha l'inconveniente ch'essa è troppo lontana dai litiganti, in molti casi; il sistema del ministero, quello di sottrarre molte cause commerciali ai giudici di commercio: il sistema della commissione rimedia a questi due inconvenienti. Il bisogno di giudici di commercio si fa massimamente sentire nei grandi centri. Nei piccoli mandamenti, poche sono le cause commerciali e non v'è nessun inconveniente a demandarle al giudice locale.

La camera approva a gran maggioranza la questione pregiudiziale e l'articolo del ministero.

« Art. 5. Le cause civili state introdotte in via di appellazione avanti ai magistrati del consolato, indecise al primo aprile 1855, saranno portate mediante un atto di citazione, avanti alle corti di appello di Torino e di Nizza, e saranno ulteriormente instrutte e spedite, a mente dell'articolo 583 del codice di procedura civile.

« Le cause vertenti in prima instanza, non escluse quelle riguardanti domande di rivocazione, saranno continuate davanti ai tribunali di commercio, senza necessità di nuova citazione. (*Appr.*)

« Art. 6. L'art. 685 nella parte riguardante la giurisdizione attribuita al giudice di settimana, è abrogato.

« Sono parimenti abrogate le lettere patenti 24 aprile 1853. » (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto, su 100 votanti, ne dà 86 favorevoli e 14 contrari.

La camera adotta.

Ordine del giorno per la tornataudi domani.

Acquisto d'artiglierie di ferraccio; facoltà alla divisione di Torino di eccedere l'imposta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Riportiamo il seguente brano di corrispondenza che ci giunge dal Canton Ticino, lasciando alla responsabilità dell'autore la severità dei giudizi che pronunzia e facendo voti perchè le cose si acconcino al più presto in quel paese ormai troppo a lungo tribolato dal maluso della libertà.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Lugano, 3 marzo.

..... Qui le cose camminano di male in peggio: per un uomo che si vanta di essere italiano ed amico della libertà è un dolorosissimo spettacolo quello che in oggi ci presenta questo angolo di terra italiana. Il dispotismo più schifoso, perchè esercitato non da un individuo, ma da un intero partito, il quale si dice liberale, e non vuole lasciare la libertà ai suoi avversari: la violenza, meglio che impunita, organizzata; le proprietà e la libertà individuale manomesse fra gli applausi e coll'appoggio di scherani armati; e finalmente il governo, il quale, per non spodestarsi dell'autorità di cui non sempre ha fatto buon uso, organizza un così detto *pronunciamento*, da cui si lascia dettare e la riforma della costituzione e tutte quelle altre misure che prima eransi intese fra i capi del partito, onde comprimere l'opposizione e conservare nelle loro mani il potere. Guardate i nostri liberaloni che gridano contro la libertà della stampa e minacciano misure contro di essa; guardateli irrompenti nelle stamperie degli avversari a disperdere i caratteri ed il materiale tipografico, quasicchè, per rispondere ai giornali dell'opposizione, non avessero i fogli governativi e quasicchè in fatto di violenze, di sconcezze, di menzogne e di altre simili lordure nessuno possa gettare la pietra contro l'altro, essendone tutti ugualmente tinti e deturpati.

Il pretesto di tutto questo nuovo guazzabuglio è, come vi è noto, l'uccisione del Degiorgis di Locarno, fatto deploratissimo e pur troppo non nuovo negli annali politici del cantone, dove, da molti anni, l'opinione politica si esterna coi randelli e colle cortella. Notate però che il Degiorgis erasi fatto provocatore nel caffè di Locarno e che questo fatto, in quanto a gravezza, non ha paragone con quello del povero Benigno Soldini. Ma perchè tutta questa esplosione in adesso, perchè questo pronunciamento? Perchè il governo conosceva benissimo che dovendosi procedere alla rinnovazione delle nomine annullate dal consiglio federale, esso sarebbe stato battuto, e che lasciando andar le cose regolarmente avrebbe dovuto rimettere il potere in altre mani: perciò credette necessario fare un colpo di stato, cambiare la costituzione cantonale, mettere in fuga od arrestare i più influenti dei suoi oppositori e giungere così a stornare il pericolo evidente da cui si vedeva minacciato.

Ed intanto si grida e si cerca di sbalordire il popolo per non lasciargli vedere il precipizio a cui si conduce la cosa pubblica; gli si promette ad ogni istante una panacea miracolosa e sempre si va di male in peggio. Ora il grido dei nostri liberaloni è: *fuori i preti dalle assemblee politiche.* Sia pure, non son' io molto spasimante dei tricorni, sebbene però abbia dentro dell'animo un inalterabile rispetto per i diritti di tutti. Fuori dunque i preti, ma quando questi saranno allontanati, credete che le cose cammineranno meno zoppe?

Disingannatevi: si andrà sempre peggio, giacchè qui, come nelle repubbliche italiane del medio evo, le opinioni politiche generarono le inimicizie private; perchè qui il potere non si trasmette già come dovrebbesi fare in ogni paese libero, a seconda che la maggioranza si manifesta per l'uno o per l'altro partito, ma si occupa con una rivoluzione e si mantiene colla violenza sino a che una rivoluzione più fortunata non atterra i dominanti d'oggi per farne i dominati di dimani. Sì, il partito al governo, è partito dominatore nel senso più schifoso della parola. Le uccisioni del Bisbino furono forse perseguitate in giustizia? Il partito liberale non avea forse salariato il famoso sicario Mattirolo? E sapete quando fu messo in carcere? Quando, colle sue continue pretese, era diventato infesto a chi prima d'allora lo aveva stipendiato.

Un paese ove non si ha giustizia è un triste paese. Duole il dirlo ad un italiano, ma nel canton Ticino il senso e l'idea della giustizia ha perduto moltissimo della sua rettitudine. Nè crediate con questo ch' io voglia incolpare l'uno piuttosto che l'altro partito. Il cielo mi guardi dal fare tali distinzioni, che tutti ugualmente li chiamo in colpa. Anzi, se devo dire il vero, fra i tre partiti che ora si dilaniano a vicenda in questa parte della Svizzera, troverei forse più mite e più umano quello che attualmente comanda, e che, come vi dissi, comanda così male. Se non altro ha sempre rispettato il sentimento della nazionalità e forse avrebbe fatto più bene o meno male se l'opposizione sleale ed indegna degli altri non l'avesse travolto fuori del giusto e del conveniente.

I conservatori (*orecchioni*) farebbero peggio dei liberali quando fossero al potere, ed in quanto agli ultrademocratici credo non esagerare nel dirvi che costituiscono proprio la feccia di una società già tanto corrotta; una mano d'intriganti, senza principii e senza fede, disposti a sposare qualsiasi bandiera purchè vi vedano un mezzo di arrampicare a quell'altezza, da cui li discaccia la loro ignoranza ed il poco credito che godono.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 marzo.

Sarebbe ridicolo parlarvi d'altro fuori del grande avvenimento, della morte, cioè, dell' imperatore di Russia. La notizia ne è giunta ieri alle sei ore di sera e fu un vero colpo di fulmine. È un fatto immenso di cui sono incalcolabili le conseguenze: generalmente però si crede che questa morte abbia a recare un'influenza pacifica sugli affari d'Oriente. Il principe ereditario è conosciuto come capo del partito che mira alla pace ed all'accordo coll'Occidente, esso dunque porterà sul trono uno spirito di conciliazione ed un sincero desiderio della pace ma è a temersi che non sorga qualche complicazione interna. Secondo l'antica legge di successione al trono di Russia il diritto a succedere non ispettava al figlio primogenito, ma bensì al primo nato dopo l'avvenimento al trono del padre. L'imperatore Nicolò cambiò quest' ordine di successione e volle che gli succedesse il suo primogenito; ma questa volontà sarà poi rispettata? Non si formerà invece un partito possente in favore del secondogenito granduca Costantino che, come tutti sanno, sta alla testa del partito bellicoso?

Egli è assai probabile che in vista di una tale emergenza l'imperatore Napoleone sospende per ora il suo viaggio in Crimea e l'imperatrice ne sarà desolata perchè le sorrideva moltissimo l'idea di quella spedizione.

Le notizie di Vienna sono quest'oggi abbastanza buone e portano che le conferenze stanno per aprirsi sotto favorevoli auspicii. I giornali tedeschi però non vedono la cosa sotto un aspetto così ridente.

Nei piccoli stati della Germania domina una grande confusione e la mobilizzazione dei contingenti dà luogo a molte difficoltà. Molti stati sono costretti a fare dei prestiti ed in questo momento trovar danari è cosa difficile assai.

In quanto alla Prussia molti credono che dopo la morte dello czar sarà ancora più difficile lo indurre il re ad un atto qualunque che potesse sembrare ostile alla Russia, ed il carattere sentimentale del re Federico Guglielmo appoggia infatti questa supposizione. Le ultime notizie di Berlino recano che colà siasi malcontenti molto contro il generale Wedel ed il signor Usedom come quelli che sarebbero andati troppo oltre nelle concessioni.

L'affare delle strade ferrate austriache prende una piega miglior di quella che io aveva preveduto. I vantaggi accordati con quella concessione sono tali che gli azionisti possono attendersi fra breve ad un interesse del 10 per 0|0.

P. S. Ciò che doveva prevedersi, avvenne. I nostri fondi provarono un rialzo formidabile. Molti si credono sicuri del ristabilimento della pace. Alla borsa vi era una folla che non potevasi più por piede in essa. Credo che tutte queste speranze siano esagerate, giacchè non posso immaginarmi che la morte dello czar possa portare un colpo mortale alla Russia e forzarla ad una pace indecorosa.

Fece molta meraviglia la grande maggioranza che si pronunciò in favore della legge vostra sui conventi. Vedendo tutto il chiasso che se ne era fatto credevasi che almeno la minoranza ostile al progetto fosse più numerosa. A.

BELGIO

Dimissione del ministero.

All'aprirsi della seduta del 2 marzo il sig. H. de Brouckere diede lettura alla camera dei rappresentanti della seguente dichiarazione.

Signori; alcuni voti recenti su delle popolazioni emanati dal ministero dell'interno hanno deciso il capo di questo dicastero a pregare il re di aggradire la sua dimissione. (*Movimento*).

In presenza di questa determinazione, uno dei ministri dichiarò alla sua volta che la sua posizione personale non gli acconsentiva di entrare in una novella combinazione e di contrarre un nuovo impegno politico.

Gli altri membri del gabinetto, apprezzando i motivi di questa duplice dimissione, e non potendo dissimularsene le conseguenze, non volendo d'altronde separarsi da due colleghi, coi quali non cessarono di avere le migliori relazioni, risolsero ugualmente di rimettere i loro portafogli nelle mani del re.

In conseguenza tutti i membri del gabinetto ebbero l'onore di offerire la loro dimissione a S. M.

INGHILTERRA

Londra, 2 marzo. La notizia della morte dello czar fu comunicata alla camera dei lordi dal conte di Clarendon, e nella camera dei comuni da lord Palmerston, e produsse, come è naturale, una grande sensazione. Lord Lyndhurst sospese in conseguenza la sua mozione sulle attuali relazioni dell'Inghilterra colla Prussia. Indi prese il suo posto lord Lucan, ritornato di recente dalla Crimea. Egli informò la camera che appena giunto in Inghilterra domandò di essere giudicato da una corte marziale sull'affare del 25 ottobre, e dichiarò di astenersi da ogni osservazione sino a che questa avesse pronunciato. Egli lesse la corrispondenza avuta in proposito con lord Raglan e col governo, lasciando alla camera di formarsi un' opinione. Lord Granville considerò il procedimento del generale come irregolare, e la discussione continuava alla partenza della posta.

Il *Times* ha un violento articolo contro il ministero, perchè il signor Layard non fu nominato sotto segretario della guerra. Un dispaccio telegrafico annuncia che lo stesso sig. Layard è stato nominato rettore dell' università di Aberdeen coi voti di tre nazioni sopra quattro, in confronto del colonnello Sykes.

NOTIZIE DEL MATTINO

STATO ROMANO

Forlì, 28 febbraio. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* che in Forlì è stato proditoriamente assalito il conte Pasolini-Zanelli, e da un sicario ha avuto una pugnalata. La ferita non è pericolosa. Il sicario non è stato scoperto.

Dicesi che il conte Pasolini sia stato assalito perchè ha accettato di essere gonfaloniere della città.

SVIZZERA

Bellinzona, 4 marzo. La riforma costituzionale del cantone Ticino è stata approvata.

Sopra 32 circoli, di cui il telegrafo ha fatto conoscere la votazione, ventinove si sono dichiarati per l'accettazione della riforma.

Nel circolo di Riviera si ebbero collisioni.

Il *Globe*, giornale ministeriale di Londra, nel fare una rivista delle posizioni prese dagli stati europei nel conflitto attuale, osserva quanto segue:

« La Russia comprende i punti deboli della sua posizione, e ciò è dimostrato dai suoi procedimenti dal golfo di Finlandia sino al golfo di Napoli. Gli Stati Uniti stanno fuori della contestazione, e perciò è naturale che facciano un trattato di neutralità colla Russia. Ma il regno delle delle Due Sicilie non è fuori dell'anello magico della guerra; e l'adesione del re Ferdinando al trattato di neutralità negoziato fra la Russia e gli Stati Uniti, accoppiata al suo rifiuto di seguire l'esempio del Piemonte, è praticamente una dichiarazione in favore della Russia. Ma noi sospettiamo che i vantaggi della guerra si troveranno correre dal lato di quelli che si uniscono alla grande alleanza, e non a quelli che si tengono in disparte. L'Austria si è messa dal lato dell'Europa incivilita e ha rotto colla santa alleanza; ma Napoli, conscia della sua debolezza e sotto la condanna pronunciata dall'Europa sulla politica del suo re, cerca invano di sfuggire alla sua responsabilità come una delle minori potenze europee, e rimane fedele al dispotismo. »

Dispacci elettrici

Parigi, 6 marzo.

Dal *Moniteur*. Venne proclamato il blocco dei porti russi del mar Nero e del mare d'Azoff, eccettuati i porti occupati dagli alleati.

Vienna. L'imperatrice si sgravò ieri d'una principessa.

Francoforte, lunedì sera. Secondo voci che giungono da Varna, il granduca Michele sarebbe stato ucciso dinnanzi a Sebastopoli. Se ne aspetta la conferma.

Costantinopoli, 21. Omer venne al campo di Sebastopoli a conferire coi generali alleati.

——o——

Borsa di Parigi 5 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 60	70 20
4 1|2 p. 0|0 .	99 »	97 95
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 marzo 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 88 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 87 25 15 87 87 25 35
Id. in liq. 87 75 p. 30 aprile, 87 p. 31 marzo
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 86 90 50 60

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1200 1695 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 564 560 558 p. 31 marzo
560 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 560 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 466 470 467 50 p. 31 marzo
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 250
Id. in liq. 252 p. 31 marzo
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 165
Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 290

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la sempl cità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro I. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4-
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 caduno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in frenchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE